

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**: nel resto della Toscana **DUE SOLDI**.

Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antimeridiane eccettuate le feste d'intiero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre crazie ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via San Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*.

Siena da *Mucci*.

Arezzo da *Borghini*.

Pistoja da *Corsini*.

Empoli da *Capaccioli*.

Marradi da *Pratesi*.

San Miniato da *Benvenuti*.

FIRENZE 11 OTTOBRE

Convenuto che l'indipendenza italiana sia il comune desiderio di tutti, convenuto che bisogna conseguirla con la guerra, si domanda se la guerra potrà riprendersi sotto gli attuali ministeri d'Italia? Noi siamo dell'opinione del *Popolano* e diciamo che no. Prima necessità perchè la guerra si faccia e si faccia bene, è la fiducia del paese nel suo governo — questa fiducia manca quasi del tutto ai ministeri italiani.

Il Ministero Bozzelli invece di mandare i soldati sui campi lombardi per conquistare l'indipendenza italiana, guida nelle vie della città un'orda di sicari per soffocare la libertà napoletana nel sangue dei più ardenti liberali. Frà questo Ministero ed il popolo stà lo spettro sanguinoso del 15 maggio, frà questo ministero ed il popolo non vi è, nè vi può essere che guerra a morte.

È un fatto innegabile che gli antecedenti di Pellegrino Rossi fanno di lui un ministro che non può essere accetto all'Italia. Non vogliamo affermare che questo uomo grande possa giammai rigenerarsi nell'opinione dei suoi fratelli di nascita, ma noi crediamo che prima d'esser ministro avesse bisogno di ritornare cittadino. « Sia degno rappresentante di un popolo libero — la nostra povera penna scriveva nel 26 luglio

a proposito dell'elezione del Rossi a Deputato di Carrara — sia degno interprete dei bisogni della libertà e dell'indipendenza italiana, all'Italia consacri la sua gran mente..... ecco come potrà ritornare ad esser cittadino italiano » Questo non ha fatto, egli non può domandar fiducia nè all'Italia, nè al paese che governa, dunque il ministero da lui diretto non è compatibile con la guerra dell'indipendenza italiana.

Quanto al Ministero Piemontese le azioni di lui pesano troppo su tutta l'Italia, onde è che per vivere gli occorrerebbe l'appoggio d'Italia tutta, nè quello del solo Piemonte gli basterebbe. Ma questo pure gli manca. Uscito dalla minorità della Camera la maggioranza di questa egli avrà contro di se, come attualmente ha contro tutta la stampa periodica, salve poche eccezioni. Per quanto alieni dal mescolarsi all'opposizione di tutti i paesi non possiamo che riconoscere l'eminente giustizia della stampa piemontese. L'armistizio e le camere prorogati, l'esercito non riorganizzato, la mediazione passivamente accettata, la Lega non conclusa, ed altre molte son le ragioni per le quali al Ministero Pinelli manca la fiducia d'Italia, d'onde è che sotto di lui la guerra dell'indipendenza non può esser ripresa.

Resta il Ministero Toscano e di lui parleremo francamente come degli altri nell'articolo di domani.

GUARDIA CIVICA

Cosa sia la Guardia Civica lo abbiamo dimostrato più volte. Il ripetere nuovamente a quale scopo sia istituita la forza cittadina lo crediamo inutile tanto più che i nostri lettori avranno potuto apprendere da loro stessi guardando alle non poche parole da noi dirette al Popolo su questo importantissimo argomento. Peraltro al punto in cui si trovano le cose, allorchè una febbre irrequieta, e potente agita le moltitudini, un pensiero ci viene alla mente. Gli ufficiali della Guardia cittadina hanno sempre compreso il fine di questa santa istituzione eminentemente popolare? Nei casi dove una amica parola, una parola pacata e dignitosa ha maggiore influenza delle migliaia di halonette, questa parola coraggiosa d'amore è stata sempre proferita? Pochi veramente cittadini hanno saputo conservare nei momenti più gravi quella tranquillità e quel sangue freddo che fa discernere le cose nel loro aspetto, e le presenta tali quali le sono senza esagerazione di colori e di affetti. La maggior parte o hanno lasciato fare compromettendo il decoro della Guardia Civica, o sonosi abbandonati con nessuna prudenza a degli atti, che invece di calmare gli animi, gli hanno inaspriti invece di più; ed avrebbero quasi contribuito a far prendere in odio l'istituzione medesima, se nel popolo potesse entrare un sentimento avverso e contrario per una cosa di cui egli è parte, anima, e vita.

Ora dunque, siccome la Guardia Civica è un'istituzione liberalissima, è una sicura guarentigia dell'ordine interno, è una forza che deve al bisogno concorrere in campo contro i nemici d'Italia, noi chiediamo al Governo, alla stessa Guardia Civica un pronto ed energico rimedio. Una Riforma della massima parte degli ufficiali riesce indispensabile, è richiesta dai bisogni del tempo, dalla esperienza di questi giorni passati. Nessuno degli ufficiali prenderà sdegno con noi per questo desiderio, perchè chi sente nella propria coscienza di aver fatto sempre il suo dovere si troverà compreso fra quei pochi che abbiamo eccettuato; chi non ha agito in tutti i casi come lo richiedeva l'istituzione ed il senno civile, da buon cittadino renunzierà volentieri ad un grado che per inesperienza non ha saputo sostenere. Nelle attuali circostanze, di fronte agli eventi che ci prepara il futuro il renunziare ad una piccola ambizione non è poi un sacrificio gravoso e impossibile.

Un Viaggio del Duca di Modena

Il Padre *Messaggere* di Modena si è scandalizzato! N. 15, e dopo averci detto col broncio e coi sagrati, che S. A. se ne andava (a rotta di collo) dai felicissimi stati, rompe la bile generosa in uno squarcio di predica alla Curci, e s'arrabbia, e si stizzisce per un certo scherzo in proposito d'una certa parata che il *tartuffo* pretendeva di raccontarci sul serio — Il frate, che esercita le funzioni onorevoli di Pagliaccio Reale presso la *nobil* casa d'Este, non s'era accorto fin qui che i suoi lazzi facevano l'effetto, e che noi li riproducevamo al solo oggetto di fare al buffone l'onore che si merita — Sappia intanto che le sue minacce Croate-slave-barbariche ci fanno ridere di vero cuore; ma che oggi

non possiamo occuparci di quelle, ed invece ci fermiamo al viaggio del Duca, che forma l'episodio più grazioso del gran Romanzo intitolato:

CRUDELTÀ E FOLLIA

ossia

UN RAGAZZO SUL TRONO.

La mattina per tempissimo S. A. s'alzò dal letto, il suo grande scudiere, che è il redattore in capo del giornale ufficiale, avea lustrate le scarpe, e le porgeva al piede augusto del suo Signore. — La corte era tutta in movimento, dal primo Ciamberlano fino all'ultimo lumaio — Dal boia (prima carica) fino al postiglione, tutti erano in ordine per la partenza — *Si parte, si parte*, gridò la voce del maestro di cerimonie, e S. A. s'avanzava col frustino in mano, in abito da viaggio, consistente in un paletot di panno *misto* un paio di calzoni di frustagno, ed un cappello alla *Ernani* — Quando il principe fu per montare in carrozza si rivolse al seguito numeroso che l'accompagnava fino allo sportello, e cantò con la sua dolcissima voce di contralto:

« Parto e la tua memoria

« Porto scolpita in core,

« Non cerco della gloria

« Non cerco dell'amore,

« Mi basta sol di vivere

« E di regnar quaggiù.

E i cortigiani, a coro,

« Ah! del tuo cor magnanimo

« Qual prova a noi tu dai?

E il duca montando in carrozza, ed accennando alla città

« Fin dall'età più tenera

« Tu fosti mia lo sai,

« Tu mi tradisti, io misero

« Anco infedel ti amai —

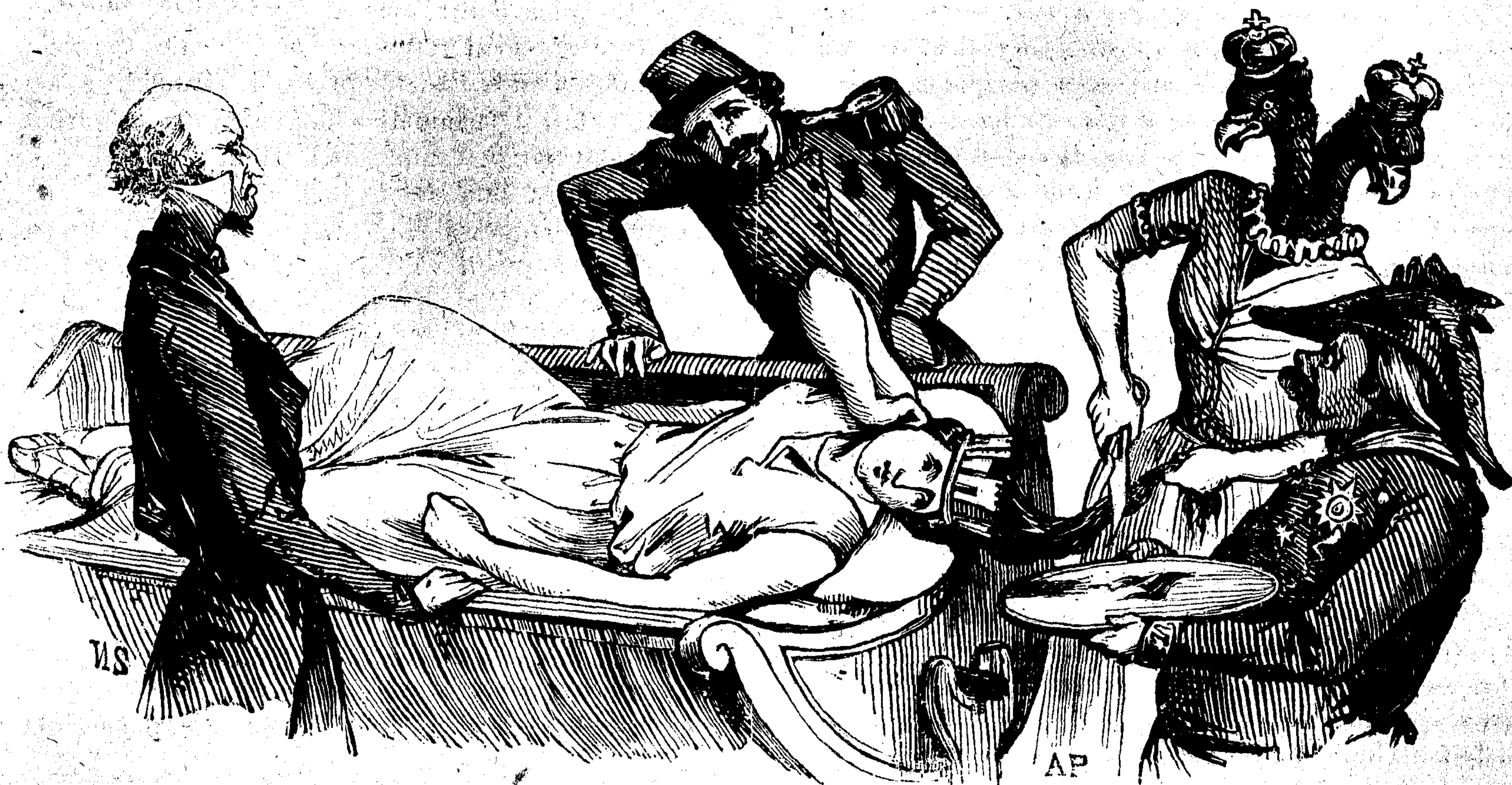
I Cortigiani all'allontanarsi della carrozza fecero un baccano di casa del diavolo, chi piangeva, chi rideva, chi cantava, ehi ballava; il povero Padre Messaggere, vedendo il contegno insolente dei cagnotti reali, e bestemmiano come un turco andò in cella e scrisse quel che scrisse « Finchè *Cecchino* non ritorna colla moglie, col figlio e con Il povero frate buffone e scudiere giornalista non saprà darsi pace, e la prenderà anco con noi; che gli meneremo buone tutte le sue stravaganze e lo compatiremo, perchè a corte oggi non si apparecchia. —

EVVIVA GLI SPOSI!.....

Le cose nel mondo vanno sempre così: quando un uomo stringe tanta amicizia con una donna, e si veggono andare insieme a tutti i passeggi, pensare nello stesso modo, desiderare le medesime cose, adagio adagio ci si accorge che fanno all'amore, e che gatta ci cova —

Così precisamente è accaduto del sig. *Messaggere di Modena* e della signora *Gazzetta di Milano*. Il *Messaggere* da qualche tempo andava a portar dell'imbasciate per parte del suo padrone al Quartier Generale di Radetzky; là aveva trovata quella buona pelle della sig. *Gazzetta*: incominciarono a barattarsi le occhiate di sotto in su, a toccarsi la punta delle scarpe, a bisbigliare una parolina sotto voce, e finalmente s'innamorano come gatti (e precisamente fecero quello che fanno i gatti, graffiaron, rubaron, morsero, e final-

mente si spera che arrabbieranno). Ora quei signori sono sposi; hanno già dato avviso alla nobiltà dell'onorevole parentado, e tutto è stabilito per la cerimonia — Il sig. *Ab. Labaro* di Roma farà le parti di curato. I sigg. *Tempo di Napoli*, e *Osservator Triestino* uno di sotto, l'altro di sopra, sono invitati a far da testimoni — La *Gazzetta di Firenze*, col suo marito e col servitore anch'essi si portano alla festa, ove probabilmente ci troveranno diversi amici e parenti — Evviva gli Sposi!..... —



La Ninna-Nanna

OVVERO LE TRATTATIVE DELLA PACE.

PAX VOBIS

La pace è fatta! — Voi sapete, come me, che quando finisce la guerra bisogna che incominci la pace, perchè in questo mondo non c'è via di mezzo; o pace o guerra — I mediatori ed i rappresentanti convenuti al Congresso hanno sudato due mesi interi per questo lavoro e li compatisco, perchè se in ventiquattro milioni non c'è riuscito di far la guerra, figuratevi la fatica che avranno durato dieci o dodici uomini soli per fare la pace. — La cosa, come potete supporre, non è andata punto liscia; mi scrive il solito corrispondente che hanno litigato, questionato, pagato, comprato — ragionato mai — almeno il corrispondente non lo accenna — Insomma per la pace intavolarono una guerra accanitissima perchè le opinioni erano discordi, e chi aveva i diritti, chi gli interessi, chi le ragioni, e sono andati lì lì per venire alle mani atteso che la dissensione prendeva un carattere molto serio — Ecco la seduta

— Radetzky ha dichiarato aperta l'adunanza ed ha incominciato in questi termini.

Radet. (pensando alla *Giovannina*) — Io sono per la pace.

Cavaig. (riflettendo alle spese dell'esercito delle Alpi) — Anch'io.

Inc. Ingl. (facendo un calcolo mentale) — Anch'io.

Inc. Sardo. (rammentandosi le istruzioni della *Camerilla*) — Anch'io.

Inc. Romano. (coll'obbligo di fare un'opera pia) — Anch'io.

Inc. Toscano. (sognando *Welden*) — Anch'io.

Inc. Napolit. (per non turbare le buone relazioni) — Anch'io — e qui a scanso d'equivoci

l'incaricato Napoletano dichiarò che egli approvava la pace coi Tedeschi, non quella coi barbari di Sicilia — Il Segretario del Congresso prese appunto di questa dichiarazione che fu appoggiata calorosamente dall'onorevole membro Radetzky — Fatto ciò venne portato sulla tavola di mezzo il

protocollo delle condizioni ed i sigg. Mediatori e Rappresentanti furono invitati a leggere — E già si disponevano alla lettura quando il Maresciallo, chiesta ed ottenuta la parola, fece osservare che le *condizioni* l'aveva dettate egli stesso, e che le trovava giuste e convenienti, assicurando la nobile assemblea di non aver fatto altro che tradurre i trattati del 1815 nella lingua Costituzionale del 1848 — Dopo questo schiarimento, gli onorevoli membri, per un tratto di gentilezza, non vollero leggere altrimenti, e protestando per acclamazione la loro piena fiducia nell'equità e giustizia dell'illustre Maresciallo presero in mano la penna e sottoscrissero il protocollo. — Terminata questa formula, il Presidente Radetzky si affacciò al terrazzo, e voltandosi da oriente a occidente,

« Dall'Alpi nevose all'Etna infuocata, »

cogli occhi pregni di lacrime di consolazione e col cuore dilatato, proferì per tre volte tremando PAX VOBIS — La scena fu commuoventissima, e un fremito foriero di guerra si intese correre da un capo all'altro d'Italia.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Noi conosciamo alcuni che vanno continuamente misurando le nostre strade meditando, e con la mano al mento, in aria di cercare una *nuova formula sociale*. Noi preghiamo questi signori a considerare le parole che il Sig. Dussin indirizzò all'Assemblea francese nella discussione sull'articolo del potere legislativo che son le seguenti « Non bisogna perdere di vista coloro che son sempre pronti a piombare addosso alla società ed indirizzarle *una formula equivalente a questa — o la borsa o la vita.* — »

— L'avvocato Salvagnoli nella seduta di Martedì ringraziando la Camera d'avergli accordato di fare interpellazioni al Ministero incominciò « Ringrazio l'Accademia ec. » L'epigramma di Salvagnoli sarà stato involontario, ma è stato terribile.

— Luigi Filippo a Londra ha istituita una società all'oggetto di assicurare i titoli ai *Ministri* di tutti i Principi del mondo — Ogni Ministro che vorrà essere assicurato, dovrà esibire l'attestato della sua *responsabilità*, e pagherà la somma di 1000 svanziche all'anno — Le dette svanziche si pagheranno anticipatamente, all'oggetto di prevenire il tempo delle possibili cadute — Sono già piene le note, e si sono incominciate le assicurazioni con molto successo — M. Guizot, segretario della società, spiega moltissima attività, e si è circondato di buoni commessi — si dice che il Marchese Ridolfi sia incaricato di portare in Toscana le *cartelle* della società —

LIVORNO si restituisce nell'ordine legale, mediante la fiducia grandissima e giustamente meritata che hanno i Livornesi nel Montanelli. Onore, e riconoscenza a quest'ottimo e leale cittadino! Tutti coloro che amano sinceramente il bene della patria leggano il Programma del nuovo Governatore di Livorno, e vi scorgeranno un'importanza altamente italiana.

PISA 10 ott. Ieri sera si temeva di qualche disordine. La linea consegnata ai quartieri, la cavalleria armata e presso il rispettivo cavallo alle scuderie, i cannonieri in Cittadella presso i cannoni, e sembravano tutti determinati a far fuoco sui perturbatori se venivano in campo, onde ridurli a dovere, per proteggerne la città dai facinorosi.

Una mal connessa notificazione di questo Prefetto ci rendeva avvertiti, e noi gli siam grado, ma anche i buoni se ne dolgono, e condonano ad esso per le sue eccellenti qualità d'ottimo avvocato, e buon padre di famiglia. *(Bull. della Sera)*

TERRA FERMA VENETA 5 ottobre. Ricavasi dall'*Indipendente* di Venezia che a Padova l'irritazione contro gli Austriaci cresce ogni giorno più. Le signore vestono tutte a nero; neppure una carrozza; deserti i teatri, squallore per tutto. È definitivamente sciolta la Guardia nazionale. Sembra che venga osservato comunemente il costume già adottato nel Friuli di non pagare le imposte: gli ufficiali più intelligenti si accorgono che non si può tenere a lungo un paese tanto nemico; e taluno non celò che essi si reputano essere quasi in villeggiatura in Italia, salvo che l'Austria non abbia milioni da mantenere l'esercito a lungo. In una rissa accaduta pochi giorni tra beccai e Croati, otto di quest'ultimi furono uccisi.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. Fallito il movimento repubblicano di Struwe, un armata di 40 mila austriaci e prussiani si è accampata quasi alle porte di Basilea. Dal canto suo Radetzky minaccia d'impossessarsi con un colpo di mano del Cantone Ticino, e dei passaggi del San Gottardo.

Ciò svelerebbe l'esistenza d'un gran piano contro la Svizzera, e forse anche contro la Francia. Ma quest'ultima manda un'armata sul Reno: ieri giunsero a Uninga, mezza lega da Basilea, molte migliaia d'uomini. Ben presto un'armata francese sarà in presenza ai prussiani, ed agli austriaci. La Svizzera è agitata. Intanto Costanza è occupata dalle truppe austriache e bavaresi.

La *Gazzetta di Vosc* nel suo numero del 23 settembre, assicura che il barone Jeallachich ha ricusato di entrare in qualsiasi trattativa coll'imperatore di Austria, avendo risoluto di stabilire un nuovo ordine di cose in Ungheria.

— Il ministro dell'impero ha dato ordine al contingente Sassone di tenersi pronto a entrare in campagna. Dicesi che un corpo di esercito, composto di Austriaci e Sassoni deve essere concentrato nei ducati di Sassonia, sotto il comando di un generale austriaco.